

CHI CERCATE?



MAESTRO DOVE ABITI?

VENITE E VEDRETE!

Solo chi ascolta le Sue domande e segue il Suo invito, può recarsi a vedere dove abita, cosa pensa, come agisce e cosa vuole! La sequela, infatti, può iniziare solo dall'ascolto che si concretizza nell'accoglienza gioiosa e nell'obbedienza libera e fedele. *Come possiamo e vogliamo, oggi, incontrare Gesù?* Lo desideriamo ancora? Dove dobbiamo andare per trovarLo e

vederLo? Nel volerLo cercare, cerchiamo noi stessi e i nostri vantaggi o siamo pronti a lasciarci fissare negli occhi e sedurre dai Suoi? *La Parola* devi ascoltare e seguire, se vuoi davvero sapere dove abita, cercarLo e trovarLo, vedere come vive e restare con Lui per vivere come Lui! Il credente *non lascia cadere a vuoto* nessuna delle Sue parole di vita e verità, che lo spingono e gli chiedono di uscire dal proprio io individualistico per edificarsi *come comunità*, segno e testimonianza del Regno presente nel mondo. Il paradigma è *Samuele*, giovane che è perseverante nell'ascolto e che riconosce, perciò, ed accoglie la missione profetica e la esegue (*prima Lettura*). Nella *seconda Lettura*, sono *i singoli membri* della comunità, chiamati a costruirla e a formarla, convertendosi dai propri vizi per glorificare Dio nel proprio corpo, tempio vivo del Suo Santo Spirito. *Nel Vangelo*, la chiamata è rivolta ai *primi discepoli*, i quali, sollecitati dall'indicazione del Battista e dal suo invito a rivolgere il loro sguardo e il loro cuore, insieme con lui, sull'Agnello di Dio che passava, hanno desiderato e voluto conoscere Gesù per restare con Lui e seguirLo per sempre. *'Che cosa cercate?'* Cercate Me o voi stessi? Se cercate voi stessi, non troverete mai Me, ma se cercate Me, troverete anche voi stessi! Se saprete Chi sono, conoscerete la vostra vera identità – vocazione – missione, che è la *comunione con Dio*! Chi cerca l'Agnello di Dio, Gesù Cristo, la Via, la Verità e la Vita, ritrova se stesso e il senso pieno della propria vita! *'Cosa cercate?'* Più che domanda è una provocazione a dare alla ricerca contenuto e sostanza! Non sono le cose che saziano e acquietano il cuore dell'uomo! Non basta cercare di vedere Gesù, bisogna fermarsi da Lui per ascoltare e lasciarsi parlare, bisogna guardare il Suo volto per lasciarsi incontrare dal *Suo sguardo*. Egli fissa lo sguardo su Simone, gli cambia il nome e indirizza la sua vita nella nuova missione. Lo stesso sguardo si poserà su di lui, dopo il triplice tradimento, per ricondurlo a conversione (Lc 22,61). L'ha rivolto, anche, sul giovane ricco, che lo ha sfuggito *perché* i suoi occhi erano abbagliati dalle molte ricchezze che gli occupavano il cuore (Mc 10,21). Lo stesso Suo sguardo buono e misericordioso sta rivolgendosi su ciascuno di noi e nessuno di noi vuole accorgersene ancora! *Come cercare, vedere, incontrare e restare con Lui?* Ma, oggi, è possibile cercare e, come, incontrare Gesù? I Magi che Lo hanno cercato, Lo hanno incontrato! *Dove trovarLo per incontrarLo e seguirLo per rimanere con Lui?* Nella Parola, nella Comunità – Assemblea, nell'Eucaristia e, in modo 'sacramentale', nei Suoi poveri all'agghiaccio, tremanti di freddo e morenti di fame, *nello* straniero che stiamo respingendo e rifiutando, *nei* bambini violentati e vecchi abbandonati, *nei* malati, sofferenti nell'anima e nel corpo, *nei* fratelli peccatori, da noi, più peccatori, impietosamente giudicati e crudelmente condannati, spietatamente esclusi! *In realtà*, è lo stesso Signore a cercare di incontrarci e vederci, a tentare di parlarci e fissarci con il Suo sguardo di amore accogliente! Da parte nostra, però, per poterLo vedere dobbiamo salire sul *sicomoro*, perché siamo ancora di *poca* fede e di *bassa* statura morale! Per poterLo incontrare e seguire, bisogna, poi, ridiscendere ed andare, spalancarGli la porta della nostra vita e accoglierLo perché Egli viva in noi! Il Battista, che fissa lo sguardo sull'Agnello che passa, Lo indica subito ai suoi discepoli perché vadano da Lui, Lo incontrino, Lo ascoltino, Lo seguano e restino con Lui, divenendo Suoi discepoli! *Lo stile del Precursore*, lampada della Luce e voce della Parola, deve divenire lo stile di ogni discepolo e del vero ed autentico 'dispensatore' della Sua Grazia. Nessuna autoreferenzialità, dunque, e nessuna possessività! Come Giovanni, dobbiamo scomparire e lasciare tutta la scena a Lui! Dobbiamo indirizzare a Lui, non a noi stessi! Egli indica e li spinge a Gesù, il Quale, sentendo i loro passi, si voltò verso di loro e con loro comincia il dialogo pressante e stringente: *'Chi cercate?'* *'Maestro dove abiti?'* *'Venite e Vedrete!'* Comincia l'incontro, le prime domande e le prime risposte, ma il cammino sarà lungo e faticoso e la meta sarà raggiunta solo se rimaniamo con Lui e seguiamo Lui, Via e Verità della nostra vita! Per questo, ogni giorno, devo domandarmi: Chi cerco? Qualcuno *'Altro'* diverso da me

e che viene 'prima' di me e che è 'più forte' di me, o, sotto sotto, sto cercando solo me stesso? Dobbiamo lasciare e uscire da noi stessi se vogliamo sinceramente andare a 'vedere' e fare esperienza di Lui, incontrando il Suo sguardo ed ascoltando la Sua voce. Chi cerca la verità, con cuore sincero e mente libera, chi vive onestamente e ama gli altri, ha già trovato Dio, perché Dio è amore e verità!

Prima Lettura 1 Sa 3,3b-10.19 **Samuele! Samuele! Samuele! Samuele!**

Parla, perché il Tuo servo ti ascolta! *Samuele non lasciò andare a vuoto una sola delle Sue parole.*

Premessa necessaria ed indispensabile. Il Signore chiama Samuele, che cresce in sapienza nel tempio, a servizio di Eli, in una situazione di profonda crisi spirituale e di infedeltà dominante. La vita del Santuario, infatti, era stata trasformata in un posto di commercio e di guadagno a favore dei potenti del casato di Eli, i quali riducevano la religiosità del Tempio a mezzo per i propri interessi economici per ingrassare i propri guadagni ed aumentare il proprio prestigio e potere. Per questa religiosità manipolata ed asservita agli interessi e guadagni illeciti del suo casato, 'la Parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti' e il debole Eli, responsabile del santuario, vecchio e quasi cieco, e non solo nella sfera fisica ma, soprattutto, nella sua incapacità spirituale di ascoltare e seguire la Parola che converte e salva, viene richiamato dal Signore, per mezzo di Samuele, per non aver avvertito e corretto 'i suoi figli che continuavano a disonorare Dio' (vv 11-13, omessi). Mi fa pensare a Paolo, in 1 Tm 6,5, che denuncia un pericolo sempre presente e una tentazione sempre in agguato. La religione (la pietà popolare e la cosiddetta religiosità popolare), infatti, tante volte è ridotta, manipolata e usata ad essere 'come fonte di guadagno'! 'Costui (il falso dottore) è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno' (vv 4-5).



È in questa drammatica situazione spirituale e religiosa che il Signore suscita il Suo profeta, Samuele, che continua a servire nel Tempio, dove era l'Arca, e continua a dormire 'accanto alla lampada di Dio che ancora non era spenta' (v 3, anche questo, ahimè, omesso dalla liturgia). Il Signore lo chiama, svegliandolo dal suo sonno, per ben quattro volte! Il giovane Samuele serviva il Signore, ma 'dormiva' nel tempio - santuario di Silo, l'irruzione progressiva della Parola lo sveglia più volte e, attraverso la guida - discernimento di Eli, il quale, prima, per tre volte, non comprende che è il Signore a chiamare il giovane, rimandandolo a dormire, ma, poi, finalmente, anche egli comprende che è il Signore a voler affidare a Samuele la nuova missione profetica, lo invita ad ascoltareLo e risponderGli con totale disponibilità: 'Parla, Signore, perché il Tuo servo ti ascolta' (v 9). Eli, però, non si sostituisce al Signore nel formare Samuele, ma lo prepara all'ascolto della Parola, che lo costituirà e consacrerà profeta, sacerdote e giudice per Israele, perché, con il suo 'Eccomi', 'il Signore fu con lui' e, per questo, 'da allora, non lasciò andare a vuoto una sola delle Sue parole, perché era in comunione con il Signore' (v 19).

Salmo 39 **Ecco, Signore, io vengo per fare la Tua volontà**

Ho sperato nel Signore ed Egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto.

Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la Tua volontà: mio Dio, questo io desidero;

Il Salmo ripropone e fa meditare la risposta, puntuale e gioiosa, di Samuele alla chiamata di Dio e la sua disponibilità a compiere la nuova missione a lui affidata. Il canto è nuovo perché sgorga dalla novità che Dio propone ed offre: Egli si è chinato su di me, ha ascoltato il mio cuore e mi ha messo sulle labbra il nuovo canto di speranza e sapienza (vv 2-4). Altra novità sorprendente di Dio: Egli, aprendomi gli orecchi, mi fa comprendere il primato dell'ascolto e dell'obbedienza della Sua Parola (Volontà) in confronto ai riti vuoti, agli olocausti e ai sacrifici interessati (vv 7-8a). Egli, che ha messo la Sua legge nel mio intimo, mi ha chiamato a compiere la Sua volontà (vv 8b-9). Per questo Suo dono, non posso tenere chiuse le mie labbra, ma, con tutta l'anima, annuncerò a tutti la Tua giustizia (v 10). Dio non gradisce i riti vuoti ed i sacrifici offerti in Silo dai figli, perversi e corrotti, di Eli. Gradisce, invece, il docile ascolto di Samuele e la pronta obbedienza alla Sua Parola: 'Eccomi, parla, Signore, il Tuo servo ti ascolta'!



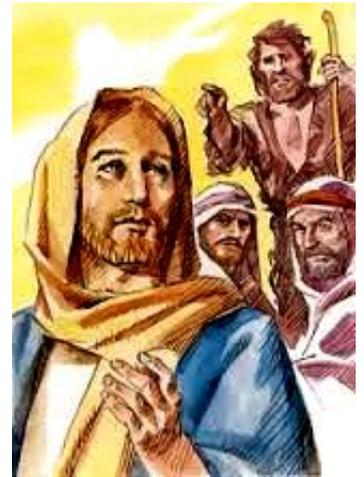
Anche per questo passo, viene trascurata, nel testo odierno, *la premessa*, chiave e guida per la piena comprensione del bellissimo passo sulla rivelazione del nostro corpo 'tempio dello Spirito Santo'. Ed ecco, quanto inspiegabilmente omesso (vv 12-14): "Tutto mi è lecito!". *Ma non tutto giova.* "Tutto mi è lecito!". *Ma io non mi lascerò dominare da nulla.* "I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!". Ma Dio *distruggerà* questo e quelli; il corpo, poi, non è per l'impudicizia, *ma per il Signore*, e il Signore è *per il corpo*. Dio, poi, che ha risuscitato il Signore, *risusciterà anche noi con la Sua potenza*. Inoltre, non possiamo titolare questo insegnamento della Lettera, come viene generalmente fatto: *la fornicazione!* È molto di più immenso e liberante! Io lo titolo: **il mio corpo è abitato dallo Spirito Santo di Dio!** Egli lo fa vivere, lo rende

fecondo, bello, puro e nobile in tutta la sua struttura e in ogni suo membro, che deve agire per il bene dell'unico corpo che è reso, così, come 'sacramento' permanente del Suo amore, perché membro vivo del Corpo di Cristo che lo purifica da ogni 'impurità' e che mi rivela e mi fa capire che il corpo *non è mio*, ma mi è stato donato e, dunque, non è *in mio possesso* e *non posso farne* quello che mi pare e voglio! È mio in quanto donato e, perciò, devo farne quello per cui mi è stato donato: *glorificare Dio nel mio corpo*, che ho ricevuto e che non mi son dato, non mi appartiene perché è stato 'comprato a caro prezzo' ed è stato destinato ad essere risuscitato! **Paolo scrive** alle Comunità che formano la *Chiesa in Corinto*, città multietnica, più propensa al commercio, ai profitti, ai guadagni, ai piaceri e alle dissolutezze che alla fecondità della cultura e bellezza dell'arte, come in Atene. In queste condizioni è inevitabile il decadimento spirituale ed umano: trionfa il *libertinaggio* e il forzato convincimento di poter fare *del/con* proprio corpo *ciò che si vuole e quello che piace!* Quando i valori scemano, si scambia la libertà per libertinaggio, il fine per il mezzo! La pratica della prostituzione era diventata un vizio quasi comune e, perciò, quasi normale! Paolo vuole ricordare ai fedeli la concezione cristiana del **corpo** e della **sessualità**. Anche qui, una necessaria premessa. La filosofia greca (*Platone*) pone netta separazione/opposizione tra anima e corpo (il 'soma', sarebbe una tomba per il 'sema'), anche se la sua cultura e la sua arte, in realtà, ne hanno esaltato il corpo. A questa concezione, l'Apostolo ripropone la visione biblica ed evangelica dell'*unità* tra 'carne/sarx' e 'spirito/soffio-ruah'. Il corpo (carne) *non è la tomba* dell'anima, ma *tempio dello Spirito*. Inoltre, chiarisce che il corpo, *polvere* e *spirito*, carne e anima, ci è stato donato, non ne siamo i proprietari, non ne possiamo fare ciò che vogliamo e che dobbiamo riconsegnarlo a Dio, il Quale lo ha destinato ad essere risuscitato dalla Sua potenza. *Il corpo*, perciò, non possiamo, *in nome* di una falsa e infondata libertà, svalutarlo, svuotarlo di significato e di finalità, usandolo nella 'impurità' (*pornèia*) del rapporto sessuale *extra coniugale* o *contro natura*. Questo abuso si fa in nome di una libertà falsa, in quanto rende sempre più schiavi della passione del vizio. In più, così agendo e comportandosi, si svuota e si svilisce la *corporeità* che è stata riscattata al caro prezzo del sangue di Cristo. Infine, è un atto autodistruttivo del fine per cui ci è stata donata la corporeità e la sessualità ed è una profanazione sacrilega, in quanto il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo ed è destinato a risorgere con Cristo!

Vangelo Gv 1,35-42 **Se cercate Me, venite e vedete e rimanete con Me**

Premessa. Giovanni, più che la chiamata-vocazione dei due discepoli del Battista, racconta il loro primo incontro con l'Agnello, indicato loro dal suo sguardo fissato su di Lui. I due vogliono conoscere Colui che è stato loro indicato come 'l'Agnello di Dio', Lo vogliono vedere, sentire e rispondere alle Sue domande per decidersi ad andare a vedere dove abita, cosa fa e rimanere con Lui. È uno dei fratelli, Andrea, ad annunciarlo all'altro, Cefa, e a condurlo da Gesù, il Quale fissandolo con lo sguardo intenso e profondo gli cambia *nome* ed *esistenza*. È Giovanni, che prima aveva confessato che 'non lo conosceva' (vv 31a.33a) e che, ora, lo identifica *per rivelazione divina* (v 33b), ad indicarlo ai suoi, invitandoli ad andare da Lui a vederLo ed ascoltarLo per conoscerLo, a restare con Lui per seguirLo! **La priorità dell'ascolto** (*shemà* e *ob-audio*): 'Tutto nasce dall'ascolto': la vocazione, la sequela, la missione, il rimanere fedele a Lui! Sentire – udire – interiorizzare – obbedire: tutto questo è ascoltare per prendere una decisione per qualcuno del quale si condividono i pensieri e i disegni e scegliere di seguirlo (*akoloutein*) ed obbedirgli per raggiungere gli obiettivi prefissi. Il Precursore che inizia a mettersi da parte, a ritirarsi perché Egli avanzi, a diminuire perché Egli possa crescere, a scomparire dalla scena perché sia tutta Sua, spinge, ora, i suoi sulla Sua strada e, anche se, ancora, sono i discepoli a scegliersi il maestro, secondo la prassi del tempo, in realtà Colui che si lascia scegliere e seguire, li ha prescelti a seguirLo

e, ora, vuole che se ne rendano conto e ne siano consapevoli! 'Cosa state cercando?' Porrà la stessa domanda a coloro che lo andranno ad arrestare (Gv 18,4.6) e a Maddalena, che lo cerca tra i morti, mentre Egli è vivo e risorto (Gv 20,15). 'Cosa cercate'? Cercate le solite cose o Qualcuno che cambi le cose? 'Dove abiti, rabbi?' Non è una semplice domanda di curiosità 'residenziale', ma di essenza e sostanza. La domanda dei due, ci fa capire che Gesù ha colto nel segno ed il percorso è felicemente iniziato: 'dove abiti?' che vuol dire semplicemente: 'Chi sei?' È chiaro che Gesù non vuole dare indicazione geografica della Sua abitazione o una definizione di Sé, ma chiede, a chi desidera di decidersi a seguirLo, di andare a vedere *dove* vive per rendersi conto di *come* vive, *cosa* fa, ascoltando ciò che dice e chiede. *In una parola*, Egli chiede di *fare esperienza* di Lui e, perciò, li invita ad andare da Lui, vedere e rimanere con Lui! **Ecco l'Agnello di Dio!** L'Agnello dice, innanzitutto: *mansuetudine, docilità, mitezza, innocenza, sottomissione*, che vive *per essere ucciso* per nutrire e saziare la fame degli altri. **Lo sguardo di Gesù!** All'inizio 'si voltò' per osservare chi lo cercava, per interrogarli sul *perché* lo cercavano e per invitarli ad andare a *vedere* per *rimanere* con Lui (vv 38-39). Poi, su Cefa, fratello di Andrea, fissa il Suo sguardo e gli cambia la vita, programma, missione 'cambiandogli' il nome (v 42). A Giovanni è bastato 'fissare lo sguardo' su Gesù che passava, per indicarlo ai suoi due discepoli, come 'l'Agnello di Dio' e ad accendere in loro il desiderio di seguirLo, di cercarlo, di incontrarlo e di rimanere con Lui! (vv 35-39). Basta che Gesù fissi il Suo sguardo su Cefa, condotto a Lui dal fratello, per conquistarlo per sempre (vv 40-42). Chi conosce ed incontra Gesù **sperimenta** una tale gioia, accoglie una così grande pace, si carica di una fiducia così profonda ed di una capacità di amare così immensa che non può contenerla in sé e per sé: deve, necessariamente, comunicarla, dividerla con altri da 'condurre' alla vera fonte, 'l'Agnello di Dio', come il Precursore che Lo indica ai due discepoli, i quali *si dispongono* subito a cercarlo e *si decidono* a seguirLo, come lo stesso Andrea, Lo *annuncia* al fratello e a Lui *lo condusse*.



Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani (17-24 gennaio)

"Dammi un po' d'acqua da bere" (Gv 4, 1-42)

'Questa è una delle richieste primarie di tutti gli esseri umani. Dio, che diviene umano in Cristo (cfr. Gv 1, 14) e svuota Se stesso per condividere la nostra umanità (cfr. Fil 2, 6-7) è capace di chiedere alla donna samaritana: "Dammi un po' d'acqua da bere" (Gv 4, 7). Al contempo, questo Dio che viene ad incontrarci, offre l'acqua viva (Gv 4, 14). L'incontro fra Gesù e la Samaritana ci invita ad assaporare l'acqua *da diversi pozzi* e anche a offrirne un poco della nostra. **Nella diversità**, infatti, **tutti ci arricchiamo vicendevolmente**. La Settimana per l'unità dei cristiani è un momento privilegiato di preghiera, di incontro e di dialogo. È l'occasione per riconoscere la ricchezza e il valore presenti negli altri, in chi è diverso da noi, e per chiedere a Dio il dono dell'unità. Il testo presenta l'importanza per ciascuno di noi di conoscere e comprendere la propria identità, cosicché l'identità dell'altro non sia vista come una minaccia. Se non ci sentiremo minacciati, saremo in grado di sperimentare la complementarità dell'altro. **Nessuna persona, nessuna cultura da sola sono sufficienti!** Pertanto, l'immagine che appare dalle parole "Dammi un po' d'acqua da bere" è un'immagine che parla di complementarità: bere l'acqua dal pozzo di qualcun altro è il primo passo per sperimentarne il modo di essere e giungere ad uno scambio di doni che arricchisce. Nel testo di Giovanni 4, Gesù è il forestiero che arriva stanco e assetato. Ha bisogno di aiuto e chiede dell'acqua. La donna si trova nella sua terra; il pozzo appartiene alla sua gente, alla sua tradizione. È lei che tiene il secchio e ha accesso all'acqua. Ma anche lei è assetata. **I due si incontrano e quell'incontro offre un'opportunità inattesa per entrambi**. Gesù non cessa di essere Ebreo perché ha bevuto dall'acqua offerta dalla Samaritana, e lei rimane ciò che è mentre abbraccia la via di Gesù. Quando riconosciamo che tutti abbiamo delle necessità, la complementarità prende corpo nella nostra vita in un modo più ricco. "Dammi un po' d'acqua da bere" - **presuppone** che sia Gesù sia la Samaritana chiedano ciò di cui hanno bisogno l'uno dall'altra - **ci insegna** a riconoscere che le persone, le comunità, le culture, le religioni e le etnie hanno bisogno le une delle altre e a ricevere ciò che è prezioso per il bene dell'umanità e della sua salvezza - **implica** un impegno etico che riconosca il bisogno gli uni degli altri per realizzare la missione della Chiesa e **ci spinge** a cambiare il nostro atteggiamento, **ad impegnarci** nel cercare l'unità nella **nostra diversità**, aprendoci ad **una varietà** di forme di preghiera e di spiritualità cristiana'.



Ecco Perché Devo E Voglio Impegnarmi,

Insieme Con Voi, A Ristabilire La Comunione Tra Noi Ogni Giorno Per Tutta La Vita.